

QUI MONTECAMPIONE IL COMITATO IL PUNTO

Siamo arrivati ad un momento cruciale per la vita di Montecampione e del Consorzio, avremo **un'assemblea straordinaria il 6 gennaio 2010** per l'approvazione della riforma di quello Statuto che regola Montecampione da oramai oltre trent'anni.

Ci sembra corretto a questo punto ripercorrere le tappe che hanno segnato la vita del Comitato dal momento della sua costituzione ed il lavoro nel frattempo svolto nell'interesse dei Montecampionesi e di Montecampione.

Il Comitato si è costituito spontaneamente tra alcuni residenti nell'anno 2001 a seguito della famosa assemblea in cui ci venne proposta "Un'occasione da non perdere", cioè la partecipazione del Consorzio con una quota del 28% nella costituenda Montecampione Impianti: ritenemmo quella una "polpetta avvelenata" che ci avrebbe imposto, nostro malgrado, la capitalizzazione e ricapitalizzazioni successive di quella società: non aggiungo altro.

A seguito di quanto emerso in quell'assemblea ci siamo riuniti e posti un programma di lavoro che qui di seguito riassumiamo:

Esigere il rispetto dello Statuto con il concreto mantenimento delle garanzie che Alpiaz deve fornire e che sono a salvaguardia delle nostre case

Esigere il rispetto delle convenzioni a suo tempo stipulate tra Alpiaz ed i Comuni

Affrontare con ogni mezzo possibile la questione ICI in concomitanza con gli obblighi manutentivi che fanno carico ai comuni di Artogne e Pian Camuno

Vigilare sul conflitto di interessi tra la società Alpiaz ed il Consorzio a seguito della presentazione di quella "occasione da non perdere"

Impugnare davanti al tribunale la delibera assembleare del 6 gennaio 2001 nella parte relativa alla famosa mozione 1, approvata in quell'assemblea, che proponeva l'ingresso del Consorzio nella Montecampione Impianti.

Questa prima azione ha dissuasato Alpiaz dal continuare con quella proposta, se pur approvata dall'assemblea e difesa dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio a quel tempo in carica.

Ma a quel punto non ci siamo più fermati e ci siamo impegnati affinché il Consorzio lavorasse più concretamente a servizio dei Montecampionesi.

Abbiamo avuto il vostro consenso, siamo entrati nel Consorzio, in un primo tempo in minoranza fino a quando abbiamo avuto, da voi residenti, la maggioranza che deteniamo tutt'ora.

Abbiamo ritenuto opportuno conoscere a fondo tutti i meccanismi e le regole, fino ad allora sconosciute alla più parte di noi, insite nelle convenzioni che, con molta fatica, abbiamo acquisito e studiato, ed abbiamo scoperto molte cose: Quella Montecampione regolata dallo Statuto doveva ritenersi già conclusa con l'ultima convenzione del 1980 (per intenderci con l'esclusione del complesso Splaza). Infatti, al momento dell'acquisto del nostro appartamento, ci era stato presentato il piano completo di Montecampione, quel piano che tutti noi possiamo vedere appeso in molti uffici di Montecampione, ivi incluso il Consorzio, dove è ben precisato che non si sarebbe potuto costruire più del 2%, e questo era già evidenziato in quel prospetto, con gli immobili già costruiti e da costruire.

Lo statuto e le convenzioni, nel dare determinati obblighi ad Alpiaz, ne prevedeva anche per i Comuni che nel tempo avrebbero dovuto acquisire tutte le opere di urbanizzazione

Il complesso Splaza, costruito a seguito della convenzione del 1989 stipulata da Alpiaz con il Comune di Artogne, avrebbe dovuto prevedere soltanto residenza rotativa, o alberghiera o multiproprietà, ed in quanto tale il suo inserimento nello statuto sarebbe potuto avvenire soltanto nella quota virtuale dei 300.000 di Alpiaz. Pertanto nel corso del tempo ci siamo posti ulteriori obiettivi:

Fare in modo che i Comuni acquisissero al proprio demanio tutte le aree del comprensorio ed esigessero il rispetto delle convenzioni da parte di Alpiaz.

Esigere il rispetto dello Statuto da parte di tutti i Consorziati, ma soprattutto di Alpiaz, che ha goduto nel tempo di privilegi quasi automatici

Chiedere che Montecampione Impianti avesse maggioranza pubblica.

Chiedere che Montecampione potesse divenire quel paese vero che era previsto fin dalla prima convenzione stipulata con il comune di Pian Camuno.

Fare in modo che il Consorzio venisse riconosciuto come il vero ente di gestione del territorio e che potesse avere rapporti sempre più stretti e di collaborazione con i comuni, nel rispetto delle proprie obbligazioni e dei propri diritti.

Nel corso di questi anni abbiamo lavorato avendo sempre ben presenti questi obiettivi e vi ringraziamo per averci voluto concedere la vostra fiducia.

Abbiamo avuto momenti molto difficili con i nostri interlocutori, soprattutto con Alpiaz che ha sempre cercato di non adempiere ai propri doveri statutari e siamo stati costretti ad adire le vie legali per poter vedere riconosciuti i nostri diritti, fino a giungere ad un lodo arbitrare che, a causa dell'ostruzionismo di Alpiaz, non ha potuto giungere alla conclusione, ma che ci ha perlomeno permesso di abolire quell'articolo, proprio relativo al lodo, che permetteva ad Alpiaz la totale impunità.

Siamo quindi giunti ad un accordo per sanare il passato, successivamente approvato in assemblea, accordo poi, ancora una volta, non rispettato da Alpiaz ma, grazie all'abolizione del lodo, oggi possiamo ricorrere con maggiore facilità alla giustizia ordinaria e possiamo vedere riconosciuti i nostri diritti.

Oramai da anni Alpiaz non ci paga le sue quote, né fa i lavori di sua competenza, ma anche se con tempi lunghi, riusciamo a far valere i nostri diritti. Infatti, ed è un avvenimento di questi giorni, grazie ad una azione legale, siamo riusciti a farci saldare la quota Alpiaz relativa alla parte B del bilancio 2008.

In questi anni Alpiaz ha cercato in tutti i modi di emarginarci, prima con un accordo con i comuni e con i due sindaci Garatti e Quetti, e coinvolgendo purtroppo anche i commercianti con la nomina di quel presidente che doveva fungere da ago della bilancia ma che non è riuscito a terminare il suo mandato dimettendosi una settimana prima dell'assemblea, poi cercando di appoggiarsi ad un misterioso mr. X che, una volta riconosciuto, si è prontamente

defilato: ebbene, abbiamo superato tutti questi momenti grigi ed abbiamo cercato di amministrare Montecampione come meglio si poteva, con bilanci sempre limitati, ma sempre da voi sostenuti. **Ma cosa si inventerà ancora oggi Alpiaz, o chi per essa, per ottenere il controllo del Consorzio e tornare a disporre di Montecampione a suo piacimento come ha fatto per anni?**

Non lo sappiamo, ma dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza ed avendo il nostro programma sempre presente.

Oggi, ripetiamo, siamo giunti ad un momento cruciale, sappiamo che Alpiaz è in una notevole crisi sia economico finanziaria che organizzativa, e che ne soffre di conseguenza anche la Montecampione Impianti, e che si affacciano su Montecampione altri personaggi ed altre società, i Comuni stessi soffrono per le inadempienze di Alpiaz e si defilano non intendendo assumersi quelle responsabilità che loro competono, anche se recentemente abbiamo potuto constatare una certa apertura; rimaniamo in fiduciosa attesa che i fatti possano seguire alle parole.

Noi siamo sempre rimasti fermi sul nostro programma da voi condiviso ed intendiamo portarlo fino in fondo.

Oggi riteniamo di fondamentale importanza riformare quello statuto oramai superato per adeguarlo alle necessità di oggi e per porre termine al mancato rispetto delle regole, vogliamo che Montecampione sia dei Montecampionesi, gestita dai Montecampionesi e diventi quella realtà di paese così come era previsto dai primi accordi tra i Comuni e chi ha iniziato il programma edificatorio. I comuni prendano atto della attuale situazione e rispettino anche loro gli accordi assumendosi le loro responsabilità.

Che ancora una volta il programma edificatorio sia limitato e terminato con la convenzione del 1989 (anche se non prevista nello statuto originario).

Questo è quanto previsto nella riforma dello statuto che vi chiediamo di approvare con la vostra presenza alla prossima assemblea del 6 Gennaio.

Signori Montecampionesi, ci siamo permessi di fare una breve storia di nove anni "di passione", anni in cui abbiamo cercato di capire e di gestire Montecampione nell'interesse di tutti noi che Montecampione amiamo e che Montecampione facciamo vivere.

Facciamo quest'ultimo sforzo per poter cambiare radicalmente e definitivamente la nostra vita a Montecampione e per

fare sì che il nostro paese riesca in futuro a vivere come tale.

Sappiamo che è un momento molto difficile ed è proprio per questo motivo che invito tutti, coloro che a Montecampione trascorrono le loro vacanze, ma anche a tutti coloro che a Montecampione operano in varie forme, ad adoperarsi affinché la prossima assemblea possa avere un esito positivo, condizione indispensabile a che il nostro paese possa avere quel futuro e quel successo che merita. Partecipiamo tutti uniti il 6 gennaio

per raggiungere quel quorum di 700.000 milionesimi, necessario per presentare e possibilmente approvare il nuovo Statuto Consortile.

E ci auguriamo che anche la soc. Alpiaz, se ha veramente a cuore il futuro di Montecampione, faccia tutto quanto necessario per approvare questa bozza di riforma che porta tanti vantaggi a Montecampione ed ai Montecampionesi tutti, ivi inclusa la soc. Alpiaz stessa.

Auguro a tutti un Buon Natale e un felice anno

Giuseppe Lanna

IL MERCATINO DEL "DEJÀ VU"

E' proprio così, sto coltivando questa aspirazione: esporre in bella mostra il carosello che in questi ultimi 8 anni ho potuto gustarmi in Montecampione, una raccolta di personaggi che, nelle loro migliori intenzioni, volevano fare il nostro bene e chiudere tutti i nostri problemi con la buona volontà e il dialogo con le parti. Risultato? Sto facendo fatica a comporre la mia bancarella perché la ricostruzione delle figure è quanto mai difficoltosa, essendosi a suo tempo infrante contro il muro della realtà e sbiaditesi al sole del nulla di fatto.

I miei compagni di avventura del Comitato per Montecampione due anni fa mi chiesero di diventarne segretario e ciò tuttora mi onora e mi rende orgoglioso ancor di più, far parte di questo Gruppo straordinario. Ma perché me lo chiesero, perché mi spinsero ad accettare l'incarico? Non so quali qualità abbiano riscontrato, qualcuna certamente sì (almeno me lo auguro), ma sicuramente la ragione fondamentale era quella che la mia presenza ed il ruolo davano ancora maggior significato al mio coinvolgimento. La continuità ed il ricambio generazionale che predico ormai da quattro anni voglio testimoniare che per darsi l'obiettivo di "impegnarsi per il bene della comunità" bisogna conoscere, sapere, approfondire, esaminare, passato e presente, con l'occhio ben diritto alle prospettive per il futuro, assoluta capacità di ascoltare tutti e dare le doverose priorità a tutto ciò di cui la nostra Montecampione ha bisogno. Come si fa a comprendere tutto questo? Come si può capire e conosce-

re per giudicare? Bisogna leggere, informarsi, conoscere le persone e i fatti: è stato così che ho capito che solo nel Comitato avrei potuto compiere il percorso, leggendo i giornalini informativi e conoscendo via via le persone, senza giudicare a priori e senza affrettarmi a giudicare i fatti, finché tutto non fosse veramente chiaro.

La "figurina" che, vestita da imbonitore e/o benefattore, vuole darci la sua ricetta senza darcene gli ingredienti e senza il suo bel diploma da cuoco, creerà disordine, creerà malumori e dissapori e, soprattutto, si troverà davanti situazioni inaspettate, sconosciute e impreparata a risolverle. Di questi soggetti ne abbiamo visti parecchi, si sono succeduti a più riprese ed hanno sbattuto regolarmente la faccia contro la realtà e la porta di uscita dal C.d.a. Hanno cercato di andare d'accordo con tutti (ed è ancora quello che ci predicano oggi) ma in realtà non hanno capito nessuno, né la Società, i cui intenti sono sempre stati chiarissimi: **costruire e far pagare sempre noi e i Comuni che, sdraiati sulle Convenzioni, come le "tre scimmiette", fanno finta di nulla da più di 20 anni.** Facciamo le riunioni dei capi scala ed arrivano sedicenti professori a spiegarci che la nostra bozza di statuto è assurda ed inconcepibile, per poi di fronte ad obiezioni e chiarimenti chiudersi in un misero mutismo disarmante. Se non si sa e non si ascolta, si combinano disastrosi pasticci, si marcerà verso la trasformazione di Montecampione in un dormitorio di monoproprietà, le uniche che assicura-

no grandi guadagni alle Società (legittimi peraltro) e ICI agli Enti Pubblici, dai quali poi non torna nemmeno un centesimo di euro: tutto qua, se non sai rischi di prendere accordi che consentano tutto questo, almeno all'interno del Consorzio, perché fuori dal Consorzio stesso possiamo dire la nostra, magari anche con forza, ma poco altro.

E poi si mostra fastidio, mescolato ad un qualunque strisciante, per quelli che fanno le cause, che usano la carta bollata, se necessario, per non abdicare ai propri diritti o per far sentire una voce che il dialogo non ha consentito di essere ascoltata; "quelli del Comitato sono dei rompipalle, sanno fare solo cause e basta": ritornello ripetitivo delle mie figurine parlanti, quello che ripetono quando non sanno cosa dire per poi verificare che nei fatti, "quei rompipalle", riescono ad ottenere quello che vogliono, RISPETTO DELLE REGOLE.

Studiamo, ci prepariamo, approfondiamo ogni argomento, ne svisceriamo ogni possibile risvolto, discutiamo tra di noi, litighiamo anche se necessario e non di rado, ma alla fine uniti in una sola strategia.

Ecco quello che avremo la voglia sempre di comunicarvi, stare e capire, parlare e dialogare, studiare e conoscere: tutto ciò condiviso con tutti, magari anche con quelli che non ti stanno simpatici ma che magari possono darti indicazioni e segnalazioni di interesse alla comprensione.

Badate bene, tutto a nostro carico e a carico dei legali e professionisti che, all'interno del Comitato, danno consulenze ed operano gratuitamente naturalmente poi nel bene e interesse di tutti, intendo tutti noi Montecampionesi. Il nostro giornalino ce lo paghiamo, non chiediamo al "Qui Montecampione" di darci spazio sulla testata istituzionale, non sarebbe corretto ed eticamente giustificato: quella è di tutti, anche di quelli che non la pensano come noi, legittimati e che rispettiamo senza riserve.

Questo è il nostro movimento, questo è quello che intendiamo per pluralismo e libero pensiero sulla nostra fantastica località, questo è quello che vogliamo dire anche a tutti quelli che magari per timidezza o altro sentirebbero la voglia di collaborare con noi, la voglia di darci il loro contributo ma non lo hanno ancora fatto. E questo è quello che dico soprattutto a quelli della mia generazione (e dintorni): venite insieme a noi a dare la continuità di cui abbiamo bisogno, a darci il vostro contributo perché non vi possano essere in

futuro pentimenti nel vedere che il non sapere si sia messo anche inconsapevolmente a disposizione di coloro che tagliano o scavalcano i nostri diritti.

Quello che ci ha scritto Lanna è il fantastico percorso del Comitato e Pacchioli ci ha dato l'assetto tecnico dello stato attuale della situazione. Credo che tutto sia chiaro, credo che ci resti solo la

determinazione per conseguire il risultato: deleghe e quota 700.000 per revisionare lo Statuto e poi Montecampione, finché non se la prenderanno (come dovrebbero fare) i Comuni sarà nostra, di coloro che fino ad oggi l'hanno fatta crescere e l'hanno portata fino a qua.

IL SEGRETARIO
Paolo Birnbaum

I COMPORTAMENTI DI ALPIAZ E LA RIFORMA DELLO STATUTO

Uno dei motivi per i quali è indilazionabile la riforma dello statuto è nel comportamento oggettivo della società Alpiaz che da ormai più di un decennio non rispetta gli obblighi statutari che pur si era data. Molto è stato fatto per via giudiziaria per costringerla a pagare e fare il dovuto ma, anche a causa dei lunghi tempi della giustizia si riesce ad ottenere soddisfazione solo dopo un po' di tempo come è accaduto per le quote del bilancio B, e come accade per i lavori non fatti.

E nonostante l'inadempimento costante Alpiaz ancora detiene il potere maggiore in Consorzio e dispone di fatto anche del potere di rendere valida l'assemblea e di approvare i bilanci. Tutto ciò ha determinato una inaccettabile unilateralità degli obblighi statutari e sempre di più rende ingiusto quel rapporto contrattuale che ci fu pure imposto.

Quella di Alpiaz inoltre (e la cosa è più seria), ormai non sembra più essere solo una strategia contro i residenti e a proprio esclusivo vantaggio, ma una delle conseguenze di una situazione aziendale sempre più complessa nella quale, da molti anni, assistiamo ad un succedersi di amministratori che operano le scelte più disparate e contraddittorie e poi se ne vanno.

Dopo la fase della costruzione del villaggio che pur nell'indubbio successo vide seriamente contrapposti i "fondatori" Stella, Spagliardi e Caporossi si ebbe la fase della coabitazione del solo Caporossi con l'acquisito costruttore della valle, Giudici. Sembrò poi, dopo varie incomprensioni, che mollassero più o meno insieme e vedemmo i vari Pederzoli, Galletti, Marconi, aggirarsi spaesa-

ti nel villaggio a parlare di mutate strategie industriali fino a che a qualcuno venne l'idea più geniale del mondo, quella di far pagare tutto a noi Montecampionesi (la famosa mozione n.1). Poi riapparve Caporossi con quella che fu presentata come la carta vincente, Brinner, l'ennesimo salvatore della patria, addirittura *il finanziere svizzero*. Anche questa *sembra* acqua passata e siamo giunti a trovarci ora *con un nuovo assetto dirigenziale* capitanato da Puri che pur se nipote di Caporossi non pare appartenere alla sua cordata. Altri (e lo diciamo in senso molto lato) sembra siano pronti per entrare in scena, altri salvatori e neppure svizzeri.

E' un fatto che, indipendentemente da queste vicende, dai giudizi e dalle opinioni che si possono avere su di esse, il destino di Alpiaz va oggettivamente in direzione opposta a quella di Montecampione intesa come entità consortile e para-amministrativa e dunque non possiamo che sperare che si riesca anche ad *ufficializzare questo divorzio ormai di fatto*, tra Alpiaz il Consorzio ed i Montecampionesi, con il nuovo statuto. Ove non si riuscisse in questo estremo tentativo di risolvere il problema non sarà poi la fine del mondo. Accadrà quello che non è altro che la normalità (ricordiamoci che la nostra situazione è unica a livello nazionale e forse non solo) e cioè che i Comuni di Artogne e Pian Camuno dovranno, finalmente, fare nient'altro che il loro dovere: amministrare loro il loro territorio, e intervenire su Montecampione, come su Acquebone e Vissona, le altre loro frazioni di montagna.

Roberto Pacchioli

IL NUOVO STATUTO (E LA CLASS ACTION PUBBLICA) NEL FUTURO DI MONTECAMPIONE

Il Comitato per Montecampione si è adoperato molto per portare all'Assemblea straordinaria del 6 gennaio 2010 il testo di riforma dello statuto nella versione che i Montecampionesi hanno visto evolvere nei numeri del periodico del Consorzio il "Qui Montecampione".

Quale è stato il motivo per cui abbiamo rifiutato decisamente di accettare proposte di annacquamento e di rinuncia a sottolineare quali sono le responsabilità dei Comuni di Artogne e Pian Camuno è tutto nella storia ormai quasi decennale del Comitato.

Alcuni sia in consiglio che nelle riunioni della specifica commissione, cioè i rappresentanti di Alpiaz hanno sostenuto queste tesi :1) non possiamo imporre ai Comuni degli obblighi; 2) non è opportuno prevedere una casistica preventiva di cause di scioglimento del Consorzio, si deciderà il da farsi volta per volta al momento del verificarsi dei singoli casi.

Orbene le risposte che il Comitato ha dato a queste critiche-proposte sono state le seguenti. Nessuno vuole imporre, (né lo si potrebbe fare), alcunché ai Comuni; la prima parte dell'art. 4 ricorda quali sono i loro obblighi di legge sul loro territorio e non per nulla nel testo si fa riferimento preciso all'ambito territoriale nel quale si trova Montecampione.

Circa la casistica delle cause di scioglimento tutti noi Montecampionesi, e nello specifico noi del Comitato, sappiamo quanto durano e quanto costano le cause. E' molto più sicuro per tutti che nel patto fondativo riformato sia ben chiaro cosa si possa e cosa non si possa fare a Montecampione e soprattutto che sia già statuito che qualsiasi azione contraria allo Statuto avrà come sanzione lo scioglimento del Consorzio. Non possiamo continuare a pagare per chiunque voglia godere gratis dei nostri servizi e soprattutto, a suo esclusivo favore, toglierci impunemente quei diritti che noi abbiamo acquistato insieme alle nostre case, e cioè la conformazione urbanistica di Montecampione quale essa è prevista dallo statuto e che già è stata violata dalla costruzione dello Splaza. Il messaggio che abbiamo voluto dare è il seguente: se i Comuni o altri, ove ne abbiano diritto e lo possano fare legittimamente, vogliono rompere questo equilibrio non lo potranno

fare continuando a godere dei nostri soldi e soprattutto dell'impegno che tutti noi Montecampionesi mettiamo quotidianamente, ciascuno nel proprio ambito, per mantenere Montecampione come è.

Altri, nelle riunioni che ci sono state nel corso dell'anno, hanno puntato il dito su quelli che sarebbero addirittura dei deficit di coraggio come il non aver eliminato la forma di associazione al Consorzio e, addirittura nel non aver preteso dai Comuni delle convenzioni per regolare il nostro operato.

Anche su questi argomenti la risposta è stata data e qui la ribadiamo.

Noi stiamo tentando di riformare lo statuto perché questa è l'unica possibilità giuridica che abbiamo; non possiamo dunque stravolgerne i fondamenti. Va detto poi che ormai dopo tutte le vicissitudini giudiziarie che abbiamo vissuto, detti fondamenti statutari siamo in grado di dire che hanno tenuto e dunque cambiarli sarebbe stato comunque un salto nel buio. Quanto alla mancata stipula di convenzioni con i Comuni possiamo dire che le convenzioni si fanno in due e i nostri amministratori comunali con i quali più volte ci siamo incontrati si sono dichiarati ben lungi (è il solito eufemismo) dall'idea di stipulare, alcunché con noi. Il ritornello è sempre stato il seguente: noi non c'entriamo, riformate lo statuto e poi ce lo comunicate.

E' stato ultimamente detto in CdA del Consorzio dal Sindaco di Artogne che quel comune ha intenzione di dare dei soldi al Consorzio ma al di fuori da qualsiasi coinvolgimento statutario. Noi accoglieremo con favore questo contributo ma a patto che non costituisca la contropartita per l'assunzione di obblighi che noi non abbiamo nei loro confronti e che non vogliamo avere.

Va detto infatti che il nuovo statuto riformato, se sarà approvato, ci libererà dal gioco di Alpiaz (e anche Alpiaz sarà a sua volta liberata e questo costituisce il suo interesse, a nostro avviso, alla riforma e l'unico motivo per mettere lo "schedone") ma non dovrà farci ripiombare in nuovi giochi, questa volta dei Comuni, perché, come detto, questo è il loro territorio sul quale hanno sì dei diritti, ma hanno anche tanti, tanti doveri. Quanto ai nostri li

assolviamo da tempo pagando loro altissime aliquote di ICI senza nulla ricevere e per di più mantenendo, come sappiamo e vogliamo, questo territorio.

Ma questa è storia vecchia che speriamo presto finisca utilizzando il nuovo strumento della "Class Action pubblica" che è stata da poco approvata e che entrerà in vigore a inizio anno.

Due parole infine sono d'obbligo in riferimento all'unità di intenti in un momento decisivo per Montecampione date le vicende sempre più problematiche della società Alpiaz ed il pericolo che non passi lo statuto riformato. Sarebbe questo un mix esplosivo per la conservazione del Consorzio che si basa, ricordiamoci, sulla possibilità che, anno dopo anno, vengano approvati i bilanci.

Questo è il momento di chi parla chiaro e porta fatti concreti. Non può essere il momento di chi propone fumose e lapalissiane ricette e non sa né si accorge di quali sono i problemi che abbiamo davanti ed i pericoli che ci attendono.

Ricordiamoci in ogni caso che non ci sono vie di mezzo tra i residenti da una parte e Alpiaz e i Comuni dall'altra. Lo abbiamo già sperimentato con la presidenza Ciccotti; si presentò come l'ago della bilancia ma prese i voti di Alpiaz e soci e di molti commercianti e ne seguì come avevamo previsto la linea (la famosa mozione con la quale Caporossi voleva riformare lo statuto solo a suo favore senza neppure passare dall'assemblea straordinaria) fino ... alle dimissioni.

Anche altri "terzisti" si sono poi presentati sulla scena ma non hanno mai potuto superare questa realtà di Montecampione: o con Alpiaz e soci o con i residenti. La cartina di tornasole è sempre stata una e cioè **verificare da dove verranno i loro voti.** Ci diranno anche loro che nonostante prenderanno i voti dalle varie Alpiaz, Eleusys, Prestige Montemare e soci e cioè Caporossi, Brinner e Baj Macario (attenti, non facciamoci ingannare dai cambiamenti di facciata: ci sono ancora loro!) manterranno la loro indipendenza ed opereranno per il bene dei residenti.

Noi non ci crederemo neppure questa volta!

Roberto Pacchioli